

## Gazzetta Ufficiale N. 227 del 29 Settembre 2006

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 18 luglio 2006

Annullamento straordinario, per illegittimità e a tutela dell'unità dell'ordinamento, dei commi 5 e 6 dell'articolo 7 dello statuto del comune di Jesi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'art. 138 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Visto l'art. 2, comma 3, lettera p), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto l'art. 7 dello statuto del comune di Jesi, come modificato dalla deliberazione consiliare n. 153 in data 26 luglio 2005, nella parte in cui riconosce ai cittadini stranieri non comunitari e agli apolidi il diritto di elettorato attivo e passivo nell'elezione dei consigli circoscrizionali;

Udito il parere n. 555/2006 del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza della sezione I in data 5 aprile 2006, il cui testo è allegato al presente decreto e le cui considerazioni si intendono qui integralmente riprodotte;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 14 luglio 2006;

Sulla proposta del Ministro dell'interno;

Decreta:

È disposto l'annullamento straordinario, per illegittimità e a tutela dell'unità dell'ordinamento, dei commi 5 e 7 dell'art. 7 dello statuto del comune di Jesi, nonché del comma 4 del medesimo art. 7, limitatamente alle parole «nonché i cittadini stranieri non comunitari o apolidi che abbiano risieduto legalmente e abitualmente in Italia nei sei anni precedenti rispetto alla data di svolgimento della consultazione, di cui almeno due nel territorio comunale, e che ne abbiano fatto richiesta».

Il presente decreto, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Dato a Roma, addì 18 luglio 2006

NAPOLITANO

PRODI, Presidente del Consiglio dei Ministri

AMATO, Ministro dell'interno

---

Il testo di questo provvedimento non riveste carattere di ufficialità e non è sostitutivo in alcun modo della pubblicazione ufficiale cartacea. La consultazione è gratuita. Fonte: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato

---